

# LA VOCE

DI *CALTA BELLOTTA* E *S. ANNA*

MENSILE DI ATTUALITÀ, POLITICA, CULTURA

Anno IV , N. 37

giugno 2011

Distribuzione gratuita



## S O M M A R I O

|                                                                                  |         |
|----------------------------------------------------------------------------------|---------|
| <b>Il maggio dei libri</b><br><i>di Angela Intermaggio</i>                       | pag. 3  |
| <b>Meno tasse, meno costi</b><br><i>di Calogero Pumilia</i>                      | pag. 4  |
| <b>Caltabellotta esporta il Dedalo</b><br><i>di Leonardo Nicolosi di Manuela</i> | pag. 6  |
| <b>La baronia di Favarella</b><br><i>di Raimondo Lentini</i>                     | pag. 8  |
| <b>Ammessi 11 progetti</b><br><i>nostro servizio</i>                             | pag. 11 |
| <b>Fantasticable</b><br><i>di Roberto D'Alberto</i>                              | pag. 12 |
| <b>Riconoscimenti mancati</b><br><i>di Giuseppe Rizzuti</i>                      | pag. 14 |
| <b>A bassa Voce</b><br><i>di Calogero Pumilia</i>                                | pag. 16 |
| <b>Dal Palazzo Comunale</b>                                                      | pag. 18 |

### NUMERI DI UTILITÀ PUBBLICA:

|                                           |            |
|-------------------------------------------|------------|
| <b>Municipio centralino</b>               | 0925951013 |
| <b>Polizia municipale</b>                 | 0925952259 |
| <b>Carabinieri</b>                        | 0925951111 |
| <b>Guardia medica</b>                     |            |
| <b>di S. Anna</b>                         | 0925951499 |
| <b>Farmacie:</b>                          |            |
| dr. D'Alberto                             | 0925951105 |
| dr. Magro                                 | 0925951012 |
| dr. Mandina                               | 0925951469 |
| <b>Casa di riposo "A. Rizzuti-Caruso"</b> | 0925951121 |
| <b>Parrocchie:</b>                        |            |
| Maria S.S. Assunta                        | 0925951113 |
| Sant'Agostino                             | 0925951138 |
| San Pellegrino                            | 0925951687 |

### LA VOCE

**Direttore responsabile:** FILIPPO CARDINALE

**Autorizzazione Tribunale di Sciacca:** n. 2/2008; R.o.c. N. 16985

**Editore:** ARCA S.r.l. via E. De Nicola, 16 - Sciacca. Amministratore: Ada Arcuri;

**Redazione e Amministrazione:** via E. De Nicola, 16 - Sciacca; telef. e fax 0925 85777- cellulare 3474727091-

**e-mail:** [direttorelavoce@libero.it](mailto:direttorelavoce@libero.it)

**Capo redattore:** GIUSEPPE RECCA

**Collaboratori:** Calogero Pumilia, Attilio Bolzoni, Leonardo Misuraca, Michele La Tona, Giuseppe Rizzuti, Roberto D'Alberto, Ada Arcuri, Pinuccia Diecidue, Cipi, gli alunni della scuola "E. De Amicis", Liliana Colletti, Maria Iacono, Rino Granillo, Mario Virgadamo, Salvatore Pipia, Maria Paola Raia, Pino Colletti, Maria Paola Raia.

**Fotografo:** Accursio Castrogiovanni;

**Impaginazione e grafica:** Filippo Cardinale

# WWW.CORRIEREDISCIACCA.IT

le notizie del territorio in  
tempo reale,  
aggiornamenti continui.  
11.500 accessi al giorno



## PAPAI SPORTMAN

SCIACCA  
VIA INCISA, 27 - TEL. 092525704

**Stampa:**  
Agrostampa S.r.l. Via Berlinguer - Ribera

**AGROSTAMPA**  
Matinella

Chiuso in tipografia il 22 giugno 2011  
tiratura 600 copie -

# Il maggio dei libri

di Angela Intermaggio \*

**S**abato 21 Maggio, in Piazza Umberto I si è tenuta la manifestazione "Libri in Piazza" a seguito dell'adesione dell'Amministrazione Comunale all'iniziativa promossa dal Centro per il libro e la lettura denominata "Il Maggio dei Libri". I ragazzi delle scuole elementari e medie, insieme ad altri cittadini, in mattinata hanno visitato la Biblioteca comunale la cui attività è stata illustrata dal suo direttore Leonardo Cusumano.

In piazza sono stati esposti diversi volumi con l'obiettivo di creare un rapporto diretto tra il libro ed i cittadini, sviluppando l'intento lanciato dal Cepell nella campagna nazionale di promozione alla lettura. A tal proposito il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, attraverso questa iniziativa, ha voluto favorire e stimolare l'abitudine alla lettura, considerata elemento chiave della crescita personale, culturale e sociale. Nell'occasione due poeti locali, Arcario Bernardo e Campisi Pietro, hanno letto alcune loro composizioni dedicate appunto a Caltabellotta, accompagnate dal suono della fisarmonica dal maestro Pasquale Zito.

Fino al 2010 esistevano in Italia due iniziative a carattere nazionale per la promozione del libro e della lettura che coniugate tra loro hanno dato il via alla campagna denominata il "Maggio dei libri". Con il nome del mese, che nella tradizione popolare italiana è legato alle feste per il risveglio della natura, si è voluto creare un richiamo simbolico ai concetti di crescita, di maturazione ma anche di allegria e di piacere.

Un altro tema forte che ci si è proposti di far emergere aderendo all'iniziativa promossa dal Cepell, riguarda il valore sociale e affettivo del libro, che non è un oggetto superfluo o inutile, ma un vero compagno di vita. Purtroppo, i dati sulla lettura in Italia sono allarmanti. Una recente ricerca ci dice che il 62% degli italiani non legge nemmeno un libro all'anno e a ciò consegue una perdita di competitività nelle sfide del mondo globalizzato.

Nella società attuale, dove l'informazione e la comunicazione rivestono un ruolo strategico, leggere ed aggiornarsi diventa quasi una necessità vitale, infatti, la lettura nutre lo spirito, ci rende più liberi, ci consola nei momenti di solitudine.

Nel pomeriggio, poi, il prof. Giovanni Ruffino, noto linguista e studioso dei dialetti siciliani, docente della facoltà di Lettere e Filosofia di Palermo e membro storico del Centro di studi filologici e linguistici siciliani, insieme col Prof. Vito Matranga docente dello stesso Ateneo, hanno presentato, nei locali della Biblioteca comunale, una loro recente pubblicazione "Bollettino dell'Archivio delle parlate siciliane", che dedica un capitolo al dialetto caltabellottese.

Il Bollettino è una collana che accoglie studi di filologia e linguistica in modo particolare della Sicilia. Il Prof. Ruffino ha tenuto una interessantissima discussione sul siciliano classificandolo come un insieme di dialetti e parlate romanze della Sicilia, appartenente alla famiglia delle lingue romanze. Molti filologi descrivono il siciliano come «abbastanza distinto dall'italiano tipico tanto da poter essere considerato un idioma separato», il che risulta ovvio da qualsiasi analisi dei sistemi fonologici, sintattici e lessicali. Peraltro, il siciliano non è una lingua derivata dall'italiano, ma, al pari di questo, direttamente dal latino. La lingua siciliana si deve ritenere una Lingua Regionale o minoritaria ai sensi della Carta europea per le lingue regionali e minoritarie, che all'Art. 1 afferma che per "lin-

gue regionali o minoritarie si intendono le lingue ... che non sono dialetti della lingua ufficiale dello stato".

La ricchezza di influenze della lingua siciliana (greco, latino, arabo, francese, provenzale, tedesco, catalano, castigliano e italiano) deriva dalla posizione geografica dell'isola, centrale nel Mar Mediterraneo, visitata durante i millenni da molte delle popolazioni mediterranee dai cui idiomi ha ereditato il vocabolario e le forme grammaticali.

In modo particolare, i due docenti si sono concentrati sull'area occidentale della Sicilia, caratterizzata da una lunga permanenza degli Arabi. Per Caltabellotta, l'impronta araba è evidente a cominciare dal nome (qal' at al-ballut "la roccia delle querce"). Il prof. Ruffino, affascinato, da anni, dal dialetto caltabellottese tanto da indurlo nel lontano 1987 a recarsi in loco per portare avanti una ricerca linguistica utile per la sua tesi di laurea, ha spiegato come nel nostro dialetto ci sia una presenza cospicua di arabismi ed in modo particolare la presenza della cosiddetta "fricativa araba" (hamiari-famiari:riscaldare il forno), fenomeno linguistico di particolare interesse.

Il nostro dialetto, condividendo con le varietà della Sicilia centrale molti fenomeni consonantici, si caratterizza come una varietà fortemente conservativa. Infine, l'attenzione del prof. Ruffino è stata rivolta in particolare al valore del dialetto, inteso non solo come patrimonio culturale, ma anche come prezioso tratto identitario e distintivo. I ragazzini, spesso, lo associano a qualcosa di volgare o al codice della mafia o pensano addirittura che sia parlato dai bambini di strada e ciò lo «certifica» una ricerca avviata nel 1995 dall'Istituto di Linguistica della facoltà di Lettere di Palermo.

Al termine del convegno, l'Amministrazione Comunale, ha previsto un riconoscimento a tutti coloro che, attraverso pubblicazioni o tesi di laurea, hanno scritto su Caltabellotta.

Si è assistito ad un crescente interesse di universitari caltabellottesi, probabilmente stimolati anche dai loro docenti, alla storia, alle tradizioni popolari, alle culture tipiche e all'assetto urbano. Vi sono state perciò molte tesi di laurea che hanno indagato e sviluppato diversi aspetti di queste discipline. Alcune di esse sono particolarmente interessanti, tutte meritevoli di essere conservate anche come fonte per ulteriori ricerche.

L'Amministrazione comunale è stata animata dalla volontà di evitare che l'impegno di tanti nostri ragazzi venisse disperso o dimenticato.

Sempre in questi ultimi anni vi è stato un numero interessante di veri e propri ricercatori storici e di appassionati di storia locale che hanno rivolto il loro interesse a Caltabellotta e al suo importante e antichissimo complesso di vicende che l'hanno riguardata. L'Amministrazione Comunale ha sempre incentivato e sostenuto le iniziative, alcune delle quali hanno costituito veri e propri pietre miliari nel settore della ricerca.

Basta pensare, a tale proposito, alla scoperta di Angela Scandaliato di documenti che attestano la nascita a Caltabellotta dell'umanista Guglielmo Raimondo Moncada e degli atti dei due convegni internazionali che a seguito di quella scoperta si sono svolti sempre qui da noi.

Il riconoscimento per tutti ha voluto segnalare un plauso ed un incitamento a proseguire.

\* Assessore alla Cultura

# MENO TASSE, MENO COSTI

DI CALOGERO PUMILIA

**I**l trenta giugno, data ultima fissata dalla legge, il consiglio comunale è chiamato a discutere il bilancio di previsione per l'anno in corso.

Per la prima volta dalla mia elezione, si è arrivati al giorno finale, quando già saranno trascorsi sei mesi del 2011, e questo di per sé segnala una grave anomalia poiché incide pesantemente sulla validità dello strumento finanziario che dovrebbe essere pronto all'inizio dell'anno e svuota quasi del tutto il potere dell'amministrazione e del consiglio di scegliere e di programmare le risorse disponibili. Ci si trova in questa condizione, come tutti i comuni siciliani, perché la Regione ha approvato il proprio bilancio che determina il fondo per le autonomie locali il trenta di aprile e la conferenza Regione - Autonomie locali, che ha il compito di approvare il riparto dello stesso, si è riunita il nove giugno.

In precedenza, anche con i ritardi della Regione, avevamo predisposto il bilancio solitamente a marzo, puntando su uno stanziamento analogo a quello precedente o ritenendo che gli scostamenti sarebbero stati modesti e di essi si sarebbe potuto tener conto in sede di variazione dello stesso bilancio.

Negli ultimi anni il trasferimento regionale era, infatti, stabilmente attestato su novecentotredici milioni di euro. Si poteva, così, ritenere che la cifra spettante a Caltabellotta rimanesse pressoché inalterata rispetto a quella precedente.

Non è stato così questa volta.

Il fondo è stato ridotto a settecentocinquantamiliardi di euro e tra l'altro sono stati tagliati il finanziamento per il trasporto scolastico e il contributo dell'ottanta per cento sui costi per dell'asilo nido, con una conseguente riduzione complessiva per noi di trecentoquarantamila euro, ai quali vanno aggiunti dodicimila euro in meno del trasferimento statale.

Tutte le nostre previsioni sono saltate, ogni riferimento

storico è venuto meno e con le risorse disponibili non sapevamo come impostare il bilancio.

La stretta finanziaria, in generale, con il taglio di più di duecentomilioni di euro, è stata di tali dimensioni da mettere in ginocchio i comuni siciliani, la maggior parte dei quali non sono nelle condizioni di garantire la copertura delle spese obbligatorie.

Potevamo, come alla fine abbiamo fatto, redigere il bilancio anche con questi numeri, ma si è preferito attendere fino all'ultimo giorno utile per adottarlo in giunta e per chiedere all'ufficio di presidenza di convocare il consiglio nella speranza che il Governo e l'Assemblea tornassero sui loro passi e ripristinassero le due voci che ci interessano in modo diretto: il trasporto scolastico e il contributo sull'asilo nido.

Fin dai primi di maggio l'Anci aveva protestato con forza ed aveva costretto Governo e Assemblea a riconoscere l'assurdità delle scelte compiute e a cercare di correre ai ripari, talché, da più di venti giorni, la commissione bilancio ha predisposto un testo che, se approvato dall'ARS, consentirà di farci recuperare in larga parte, le somme sottratteci.

Ancora mentre scriviamo non è successo nulla.

Ed allora, per rispettare il termine di scadenza del trenta giugno e tenuto conto che devono trascorrere venti giorni dalla data di convocazione del consiglio a quella del suo svolgimento, all'ultimo momento abbiamo deciso di andare avanti.

Per questi motivi non è stato possibile organizzare, come ci eravamo impegnati, incontri formali con tutti i consiglieri di maggioranza e di opposizione.

Quello presentato non è il bilancio che pensavamo di predisporre con i passaggi annunciati che saranno fatti quando e se potremo riavere circa trecento mila euro con l'approvazione dell'emendamento della commissione.

Quello che il consiglio comunale esaminerà il trenta giu-

gno è una sorta di bilancio tecnico.

Esso, comunque, contiene scelte politiche importanti suggerite, nelle diverse forme dei colloqui privati e degli interventi in aula, anche da molti consiglieri di maggioranza e di opposizione.

Venendo al merito, l'Amministrazione ha operato sul versante delle spese con una riduzione dei compensi ai dirigenti, portando al minimo l'indennità di risultato, con un risparmio di ventidue mila e trecento euro e ha tagliato ulteriormente il compenso agli amministratori e al Presidente del consiglio con un abbattimento di settemilaseicento euro.

Sono stati così abbassati i costi della burocrazia e della politica.

In tempi di difficoltà è giusto chiamare tutti ai sacrifici, anche quei dirigenti che compiono al meglio il loro lavoro ed assicurano prestazioni di indiscussa qualità e che perciò devono essere giustamente incentivati.

Se il nostro comune da molti anni non subisce contenziosi giudiziari che, come si è visto in passato, provocano danni elevati e costringono a considerevoli esborsi di denaro, se si è stati in grado di progettare o aggiornare numerosi interventi ritenuti ammissibili dal dipartimento regionale della programmazione in un numero superiore a quelli di località molto più grosse della nostra, o di gestire gare di appalto senza mai subire censure o intoppi, se i flussi finanziari e le loro scadenze sono stati controllati con puntualità, se non abbiamo mancato di cogliere nessuna opportunità che ci è stata offerta nel campo dei servizi sociali, se sono state realizzate le manifestazioni e gli eventi culturali, se tutto ciò ed altro è stato possibile, è da ascrivere alla qualità dei nostri dirigenti e dei loro collaboratori.

Questo va detto senza ignorare che, insieme a situazioni che possiamo definire eccellenti, nella burocrazia comunale esistono punti di criticità che non ci consentono di raggiungere a pieno gli obiettivi che vorremmo.

Per quanto riguarda gli amministratori, la riduzione del 10% dei loro compensi va aggiunta a quella già realizzata un anno fa e che si aggirava intorno al 20%.

Si tratta, credo, di segnali importanti che vengono dalla consapevolezza della generale difficoltà finanziaria e che ci hanno indotto responsabilmente ad assumere decisioni capite ed accettate dai nostri dirigenti.

Sul terreno delle entrate, anziché aumentare le imposte - molti comuni stanno introducendo o alzando l'addizionale sull'Irpef che da noi non c'è mai stata - si è deciso di ridurre del dieci per cento la tassa sui rifiuti solidi urbani, come primo riconoscimento tangibile per i cittadini che fanno la raccolta differenziata da meno di un anno e mezzo e che con le percentuali elevate raggiunte, ha collocato Caltabellotta nelle posizioni di testa tra i comuni

siciliani, con vantaggi evidenti di carattere ambientale e con apprezzabili riduzioni di costi.

La collaborazione dei cittadini andava riconosciuta, premiata e stimolata ad ulteriori traguardi, obiettivo alla nostra portata anche per la riapertura dell'isola ecologica. E' ben chiaro che un ulteriore sforzo di tutti consentendo di abbassare ancora i costi di smaltimento può farci prevedere di ritoccare la tassa l'anno prossimo.

Nella condizione di grande difficoltà nella quale ci troviamo è giusto chiedere alla burocrazia e alla politica sacrifici ed è anche giusto che i minori costi sui rifiuti vengano in parte destinati a ristoro dei cittadini.

Le due scelte, ribadisco, si intestano all'amministrazione e all'intero consiglio.

Oltre a questo voglio sottolineare che, malgrado i tagli regionali e statali, si è stati in condizione di disporre di un po' di soldi per destinarli a spese d'investimento.

La previsione di un introito di centoventimila euro da parte della SER come compenso sull'energia prodotta dal parco eolico ai quali si aggiungono quarantamila euro di ICI ci ha consentito di compensare almeno in parte la riduzione dei trasferimenti.

E' stato possibile prevedere in bilancio sessantamila euro per chiudere una vertenza che risale a molti anni addietro con il consorzio Ravennate, settemila euro per manifestazioni ed eventi, seimila per acquisto di materiale ed attrezzi, duecentomila per le rette della Casa di riposo, continuando in questo modo a garantire l'erogazione dei servizi per gli anziani e l'occupazione per i nostri lavoratori, diciassettemila per le strade rurali.

Con gli oneri di urbanizzazione sono stati destinati ulteriori trentamila e cinquecento euro alle stesse strade rurali, ventimila alla viabilità interna, diecimila alla manutenzione delle scuole.

Sono state, poi, coperte le spese per il trasporto degli alunni, per garantire comunque il diritto allo studio ed evitare di tornare al tempo nel quale solo chi aveva i soldi era in condizione di frequentare le scuole superiori.

Rispetto alle esigenze del paese si tratta di pochissimo. Non è poco se si fa riferimento alle ristrettezze finanziarie.

Di più si potrà fare, torno a ripetere, se saremo in grado di procedere ad una variazione di bilancio, o meglio alla elaborazione di un vero bilancio, utilizzando i circa trecentomila euro che dovremmo incassare per destinarle a spese d'investimento.

Le scelte saranno fatte con il coinvolgimento del consiglio, nella convinzione di doverle condividere il più possibile.

# Caltabellotta esporta il suo “Dedalo Festival”

di Leonardo Nicolosi di Manuela

*..e allora noi sapremo  
senza parlare sapremo  
come Dedalo venuto dal mare  
che il viaggio è la destinazione...*

C'è in questo verso della canzone sigla del Dedalo Festival di Caltabellotta, composta dal grande poeta e musicista Davide Ravera, il senso profondo della vita dell'uomo.

Ognuno di noi, nascendo, intraprende un meraviglioso viaggio e spesso crede che il compito che gli è stato assegnato o che gli spetta, sia quello di raggiungere una meta: un luogo fisico o metaforico che, da solo, possa dare senso compiuto al proprio esistere o almeno contribuire ad esso.

Così, ci poniamo o ci pongono, vari traguardi e noi, da bravi “ciclisti”, viviamo concentrati a “pedalare per tagliarli”, possibilmente per primi.

Siamo, cioè, presi dal risultato finale dell'impresa in cui ci cimentiamo e lo consideriamo il dato di conferma della nostra bravura o del nostro successo totale o parziale nella vita.

Il traguardo, però, è l'attimo finale del percorso: la fase finale di quel viaggio che resta sempre la parte più lunga e considerevole del cammino.

Essere focalizzati esclusivamente all'arrivo ci fa perdere d'occhio quanto di splendido e vario ci propone il viaggio: se poi la nostra meta è frutto della scelta altrui, si rischia di vanificare anche la breve gioia dell'effimera conquista.

Il mondo è pieno di ignorati talenti musicali che si ritrovano mediocri ragionieri, di ignari poeti finiti a guidare autobus o di potenziali scrittori che fanno gli annoiati farmacisti.

Il viaggio, dunque. Il viaggio è la destinazione!

Questo ci insegna il Mito greco: questo ci insegnano, tra gli altri, Ulisse e Dedalo. L'architetto cretese, inventore del volo, vola e viaggia per la Libertà, punteggiando d'ingegno e di qualche saggezza ogni passo del suo cammino.

Ci onora il suo lungo e creativo soggiorno presso di noi, nell'antica Inico, oggi Caltabellotta che anche del suo Mito si fregia: Mito intriso d'ingegnosità e misura, di coraggio e di libertà, di fede e saggezza, di accoglienza e di pace ma di conseguenza, come il giorno e la notte, di un contraltare negativo rappresentato da Klinsor ed Iblis, l'antiGraal, con il loro animo malefico che tanti visitatori sensibili dicono di percepire, strisciante sotto le bellezze sublimi e la fierezza sacrale della Rocca di Caltabellotta.

Magari sono vittime inconsapevoli di tale influsso quelli che ostinatamente si oppongono e contrappongono con calunnie e viltà ad ogni propositiva azione si tenti a Caltabellotta. Chissà?

Noi restiamo ai Mitici Valori di Caltabellotta ed a come proporli per la condivisione alle anime nobili e sensibili di tanta gente amica ed anche a qualche sfera di popolo e di civiltà distratta, confusa, ubriaca di vanità ed alcol: catturata ed annichilita dalla monotonia dello slogan consumista.

Di questi valori vuole essere veicolo il nostro, il

vostro “Dedalo Festival”: vuole mettere in luce Caltabellotta come luogo mitico che li ha vissuti e saputo custodirli.

Ecco, dunque, che volando dal nostro Pizzo, il “Dedalo Festival” è approdato in provincia di Modena, nel ridente ed accogliente paese di Pavullo nel Frignano, dove, dal 18 al 27 maggio scorso, Caltabellotta è stata co-protagonista della prima edizione del “Dedalo Festival nel Frignano”, magistralmente organizzato da Davide Ravera, Patrizia Ferrarini ed il loro magnifico gruppo di giovani collaboratori.

La manifestazione è stata promossa dal Comune e sponsorizzata da numerose Associazioni ed imprenditori locali ed ha riscosso un lusinghiero successo.

La formula è stata quella del nostro Festival, con la promozione di ogni Arte libera che ha trovato spazio ed attenzione: Musica, Pittura, Scultura, Poesia, e persino Arte culinaria ed Artigianato hanno allietato e stimolato al confronto ed alla riflessione numerosissimi giovani ed anziani col volto irradiato dall'emozione ed il piacere di partecipare.

Ogni giorno, in apertura dei vari eventi, ci è stato chiesto d'intervenire per presentare ed illustrare i contenuti del nostro “Dedalo”.

Abbiamo potuto promuovere il tesoro paesagistico e culturale di Caltabellotta, proponendo la condivisione dei valori mitici di cui si diceva.

Tanti che ci hanno ascoltati, verranno a trovarci ad Agosto, in occasione della nostra quarta edizione del “Dedalo Festival” e sarà bello poter ricambiare la cortesia e la straordinaria, fraterna accoglienza di cui siamo stati oggetto come rappresentanti della mitica Caltabellotta, insieme alla nostra raffinata “giornal-musicista” Raffaella Daino ed i ragazzi della “Daniele Treves Band” che hanno riscosso un particolare successo artistico. Al Comune di Pavullo nel Frignano, anche a nome del nostro Comune, abbiamo donato una targa in argento in cui è riprodotta la Sicilia ed il verso di Ravera che apre quest'articolo. Abbiamo distribuito bottiglie di olio biancolilla a tante persone e dolci tipici e libri e materiale illustrativo dei tesori del nostro paese.

Ogni nostro dono è stato accolto con particolare gradimento e ricambiato con generosità. Il 20 maggio, attraversando l'Appennino, su per l'Abetone, ci siamo recati a Foiano della Chiana, in provincia di Arezo, ospiti del Sindaco e dell'Assessore alla Cultura che, udite udite, intendono organizzare nella loro cittadina, nel mese di settembre, il “Dedalo Festival di Caltabellotta e Foiano della Chiana”.

Anche qui abbiamo recato gli stessi doni di Pavullo ed il concerto della “Daniele Treves Band” che ha coinvolto tutti nel tentativo di cantare in siciliano il ritornello “pupi, pupi, pupi, pupi, pupi senza occhi e... senza vucca”.

Il viaggio continua col ritorno a Pavullo nel Frignano dove riceviamo la notizia che un altro comune montano del Veneto, dove andremo a concordare l'evento, intende organizzare una tappa del nostro Festival: e siamo a tre!

Inoltre, tornando in Sicilia abbiamo definito con la Provincia di Catania un'altra edizione del “Dedalo Festival” nella cittadina di Ramacca, dove saremo a fine agosto: e siamo a quattro!

Più volte si è detto che entro la realizzazione della nostra settima edizione, questa manifestazione assumerà carattere nazionale e recherà ad ogni piccolo paese che, con lungimiranza, avrà colto l'opportunità insita nell'iniziativa, un grande contributo di presenze turistiche pernottanti ed una notevolissima visibilità promozionale.

L'impegno di quanti, della Pro-Loco, del Comune ed amici del nord, già si spendono per il successo del progetto e la collaborazione di quanti altri hanno a cuore le sorti di Caltabellotta, coi quali confronteremo idee e programmi in una prossima conferenza pubblica che convocheremo insieme al Sindaco, alla Giunta ed al Consiglio Comunale, faranno del “Dedalo Festival” una delle bandiere che bacerà il vento, nell'affascinante Viaggio di Caltabellotta nel Futuro!

# La baronia di Favarella

di Raimondo Lentini

Don Bradamante (o Brandimarte) Morso era proprietario e possessore di alcuni territori siti in Caltabellotta denominati Spedale, La Ghissa e La Favarella; chiese ed ottenne l' infeudazione di questi terreni al re Filippo II il 22 luglio 1575 e il titolo venne denominato "Baronia di Favarella". Egli moriva a Palermo il 29 giugno 1589 a 54 anni.

Di chi fosse figlio questo Bradamante non risulta dai testi editi, però abbiamo trovato un atto stilato dal notaio Pastamolla di Caltabellotta datato 3 settembre 1525 in cui si dice che tempo prima era stato contratto matrimonio tra Margherita Turano figlia del nobile Giovanni e della fu Costanza ed il nobile Nicola Morso. In tale atto leggiamo che il matrimonio era stato contratto a Palermo e l'atto dotale era stato fatto dal notaio Antonino De Aiuto il 28 aprile 1524. Margherita Turano doveva essere di Caltabellotta e probabilmente aveva portato in dote i territori di cui abbiamo parlato sopra; a loro era succeduto il figlio Bradamante il quale fece elevare i territori a baronia e ne acquisì il titolo.

Dal Ciaccio abbiamo notizia, inoltre, che un Pompilio Morso figlio di Nicolò e Margherita di Palermo (quindi probabile fratello di Bradamante) si sposa il 20 marzo 1576 con Claudia Buondelmonte.

Nessuno della famiglia ha poi abitato più stabilmente a Caltabellotta, ma probabilmente vi si recavano per amministrare i loro beni e così occasionalmente vi si ritrovavano. Come ad esempio il 29 marzo del 1683 si sposò a Caltabellotta donna Anna Morso figlia del barone don Nicola e di donna Margherita Adamo con il cugino don Adamo Adamo figlio di don Girolamo e di donna Antonina Maurici da Mazara e abitante a Palermo.

Occasionalmente qualche persona notevole li chiamava per fare da padrini come è successo per il battesimo del futuro arciprete di Caltabellotta Pellegrino Muscarnera nato l'11 marzo 1756 da don Giuseppe e donna Anna Pampinella e battezzato il giorno dopo dall'arciprete Genova che ha avuto come padrini donna Giuseppa Morso e Vanni, baronessa di Favarella, e il figlio don Girolamo Morso e Vanni di Palermo.

L'ultima investitura venne fatta a don Giuseppe Morso Parisi il 2 ottobre 1807 il quale si era sposato il 9 maggio 1784 con Angela Sartorio Barzellini. A loro successe il figlio Girolamo

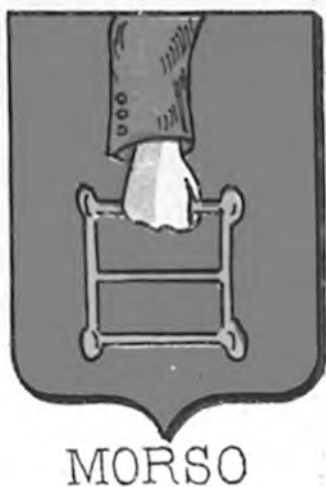
nato nel 1787 ma non ci sono state altre investiture.

Secondo il Mango Casalgerardo (Nobiliario di Sicilia) la famiglia dovrebbe essere "originaria di Firenze, portata in Sicilia da un Fiorello ai tempi di Ferdinando il Cattolico. Un Giovanni acquistò da Troiano Abbate e Calcerando Corbera la terra e castello di Gibellina; un Brandimarte, con privilegio dato a 22 luglio esecutoriato a 28 novembre 1575, ottenne il titolo di barone di Favarella ed egli stesso tenne la carica di senatore di Palermo nel 1578-79, 1584-85; un Gerardo fu governatore del Monte di Pietà nel 1579; un Nicolò fu senatore di Palermo nel 1607-8; un Antonino, barone di Gibellina, fu deputato del

Regno, capitano di giustizia di Palermo nel 1615-16 e, con privilegio dato a 17 gennaio esecutoriato a 28 febbraio 1619, ottenne il titolo di marchese di Gibellina; un Diego fu primo barone del Mezzograno in sua famiglia; un Francesco-Marchisio, marchese di Gibellina, con privilegio dato a 4 febbraio esecutoriato a 16 maggio 1643, ottenne il titolo di principe di Poggioreale; un Gaspare, principe di Poggioreale nel 1650 fu cavaliere dell'ordine di Alcantara; un Pietro, principe di Poggioreale, ecc. fu cavaliere dell'ordine di San Giacomo, vicario generale e maestro di campo, deputato del Regno e pretore di Palermo nell'anno 1679-80; un Matteo, barone del Mezzograno, fu senatore di Caltagirone nel 1661-62 e capitano di giustizia della stessa città nel 1663-64; un Pietro,

principe di Poggioreale, fu pretore di Palermo nel 1681; un Diego, barone di Mezzograno, fu senatore di Caltagirone nel 1691 e capitano di giustizia nell'anno 1701; un Giovan Francesco, principe di Poggioreale, ecc. fu capitano di giustizia di Palermo nel 1693-94, deputato del Regno nel 1720, pretore di Palermo nel 1728, colonnello negli eserciti di Spagna, governatore di Marsala, generale di battaglia nel 1733, commendatore dell'ordine di Calatrava, generale delle galere di Sicilia, ecc.; un Francesco Morso e Leggio, barone del Mezzograno, fu capitano di giustizia di Caltagirone negli anni 1735-36-37-38 e 1754-55; un Nicolò, dei baroni di Favarella fu rettore dell'ospedale grande di Palermo nel 1741, ecc..

Arma: di rosso, al braccio vestito di verde movente dal capo, impugnante con la mano di carnagione un morso di cavallo d'oro."



## Dipartimento della programmazione: ammissibili 11 progetti

Il Dipartimento della programmazione ha trasmesso ai comuni che formano la coalizione n. 4 del PIST- Piano di sviluppo territoriale - l'elenco dei progetti ritenuti ammissibili.

Essi nelle prossime settimane saranno valutati in fase negoziale per arrivare al finanziamento con una gradualità che tiene conto del livello di progettazione e dell'impatto economico sul territorio.

Questo è il risultato finale di una verifica compiuta nei mesi passati da diversi dipartimenti dell'amministrazione regionale sulle richieste presentate dalla nostra coalizione composta da diciassette comuni, tra i quali il nostro.

Con un ritardo che si può definire scandaloso e che ha fatto correre e ancora fa correre il rischio di dovere restituire a Bruxelles una parte delle somme messe a disposizione della Sicilia sul piano operativo 2007-2013, dovrebbe partire finalmente l'attuazione dell'asse 6 -sviluppo urbano sostenibile- che prevede a monte la costituzione di raggruppamenti di comuni e la formazione del PIST.

A meno di due anni dalla conclusione di quello che dovrebbe essere l'ultimo intervento comunitario a sostegno delle regioni meridionali dell'obiettivo 1 e per le quali l'unione europea prevede interventi a sostegno per il recupero del ritardo economico, la nostra Regione non è stata ancora in grado di spendere, se non in minima parte, le somme ingenti di cui dispone. L'insipienza della politica e l'incapacità della burocrazia hanno determinato la paradossale condizione per la quale da un lato abbiamo un bilancio a secco che da anni non consente nessun investimento in infrastrutture, bloccando la crescita e l'occupazione e dall'altro restano i cassetti colmi di tanti soldi, gran parte dei quali rischia di prendere la via del ritorno verso la capitale comunitaria.

Finalmente qualcosa si muove con riferimento ad uno dei settori che, in modo più diretto, coinvolge i comuni che compongono i piani di sviluppo territoriale.

Nelle prossime settimane verranno avviati, come detto, i tavoli negoziali, cominceranno, cioè, gli incontri tra i singoli comuni e gli uffici del dipartimento della programmazione per entrare nel merito dei progetti dichiarati ammissibili al finanziamento che avverrà in tempi diversi.

Il nostro comune, tra quelli che formano la coalizione numero 4, nelle valutazioni della Regione, risulta primo non solo in ordine alfabetico ma per il numero dei progetti esecutivi e per quelli preliminari accettati.

Ne abbiamo avuti più di altri comuni con un numero di abitanti molto superiore.

Quando, alcuni mesi fa, il sindaco, il vice sindaco e il dirigente dell'ufficio tecnico parteciparono a Sciacca alle riunioni per la valutazione delle proposte, furono quasi aggrediti per quello che veniva ritenuto un numero eccessivo di progetti presentati. Dopo discussioni animate e più incontri, ebbero la meglio perché meglio attrezzati degli altri.

Il lavoro svolto in sede politica, e quello ancor più importante fatto con zelo e capacità dall'ufficio tecnico, consentiva al comune di Caltabellotta di avere una gerla ben fornita.

Le recenti scelte del dipartimento della programmazione ne sono la conferma.

Dei dodici progetti presentati solo uno è stato escluso.

Sei esecutivi sono stati ritenuti ammissibili.

Si tratta in particolare del consolidamento dell'abitato a monte e a valle della via Colonnello Vita, della pavimentazione delle vie della processione di S. Anna, di quelle della processione di Caltabellotta, del consolidamento del costone roccioso S. Pellegrino a salvaguardia del centro abitato, del recupero e riqualificazione della villa comunale e della realizzazione di un campo di calcetto a S. Anna.

Sono, come è evidente, progetti pronti per il finanziamento.

Ve ne sono stati altri invece pur essi accettati in fase preliminare e che, entro settembre, saranno trasformati in esecutivi.

Sono la riqualificazione e il miglioramento dell'asilo nido, la manutenzione straordinaria del centro sportivo Giovanni Paolo II, il consolidamento a valle della via Triocola, il recupero e la valorizzazione del fortilizio di Vigna di Corte e la realizzazione di un centro socio-culturale nell'ex cinema Pipia.

Tra di essi due sono progetti vecchi, ripresi e riaggiornati, tutti gli altri sono stati predisposti in tempi più recenti.

Altri ancora sono in fase di redazione.

Recentemente qualcuno ha sostenuto che l'amministrazione non è in possesso di un parco progetti e che si limita solo a recuperare quelli vecchi.

Come si vede è una osservazione infondata.

In ogni caso questa distinzione tra nuovo e vecchio ha uno scarso significato.

Un progetto è tale se è conforme alle normative vigenti e ai costi odierni.

Il recupero e la riproposizione di antiche proposte è stato fatto ed accompagnato dalla progettazione di numerose nuove iniziative.

Adesso aspettiamo il seguito.

In Sicilia tutto va a rilento, se mai va.

Nel tempo intercorso tra la conclusione del POR 2000-2006 ad oggi la spesa per lavori pubblici è stata del tutto inesistente.

Il bilancio ordinario della Regione da anni non prevede stanziamenti ordinari e anche a Roma i rubinetti sono rimasti chiusi.

Le uniche possibilità per investimenti in infrastrutture materiali ed immateriali sono, ancora per poco, quelli comunitari.

Il ritardo nella loro attivazione ha comportato un danno enorme, non solo per il rischio ancora incombente di restituire una parte dei soldi a Bruxelles, ma anche perché mantenere depressa o ridurre a zero la spesa pubblica significa non ammodernare la nostra terra per migliorare i presupposti dello sviluppo economico, non dare lavoro, non incrementare il reddito e di conseguenza rinunciare perfino ad un prevedibile aumento di entrate fiscali per la Regione.

Per concludere, tornando a noi, l'ufficio tecnico è impegnato a rendere definitivi almeno tre dei cinque progetti preliminari, come detto entro settembre data fissata dal dipartimento della programmazione, utilizzando a questo scopo i fondi della premialità del vecchio PIT integrati dal bilancio comunale per la copertura dei costi di progettazione.

# Nascono a caltabellotta i giovani democratici

*“Agitatevi, perché avremo bisogno di tutto il vostro entusiasmo. Organizzatevi, perché avremo bisogno di tutta la vostra forza. Studiate, perché avremo bisogno di tutta la vostra intelligenza.”*

**A. Gramsci**

**L**o scorso 5 giugno, presso la biblioteca comunale di Caltabellotta si è svolto un convegno informativo dal titolo “4 SI PER DIRE NO” sui referendum popolari dello scorso 12 e 13 giugno. L’evento è stato organizzato dai Giovani Democratici di Caltabellotta, che per la prima volta hanno avuto l’occasione di presentarsi alla nostra comunità e cimentarsi su temi non facili come l’acqua, il nucleare e il legittimo impedimento.

I GD Agrigento, rappresentano una della realtà di politica giovanile più attive di Italia. Noi, crediamo che l’associazionismo, la politica, siano strumenti eccezionali per migliorarci e migliorare, proprio per questo, già qualche mese fa, parlando con l’amico Biagio Marciante abbiamo deciso di iniziare un percorso insieme che potesse rendere attuali anche nella nostra piccola comunità le parole di Antonio Gramsci. Di organizzarci, perché essa ha bisogno anche della nostra forza.

Caltabellotta molto feconda, ci sono tanti, tantissimi giovani che hanno davvero voglia di spendersi, di costruire uno spazio libero, uno spazio spirituale, mentale in cui incontrarsi, scambiarsi opinioni, crescere e donare, donare il meglio che hanno in una comunità che a mio avviso ha voglia di cambiare, di ringiovanirsi, di rialzarsi e non guardare più al passato ma al futuro.

L’immobilismo culturale, civico e sociale in cui versa oggi questa Italia, ci impone di essere i protagonisti della vita politica delle nostre città. E’ tempo di grandi mobilitazioni popolari e lo conferma il magnifico risultato del Referendum che ha visto trionfare i sì.

E’ arrivato il tempo in cui la politica esca dai palazzi e scenda finalmente tra la gente. Credo profondamente che i giovani, siano essi di sini-

stra, o siano di destra debbano finalmente abbattere le barriere che questi ultimi dieci anni di cattiva politica sono state edificate costruito, perché la politica è una cosa meravigliosa, non è quella che si vede nei salotti televisivi, la politica è libertà, partecipazione, cultura, voglia di crescere insieme.

In un particolare momento storico come il nostro, in cui i diritti spesso vengono scambiati per privilegi, in un momento storico in cui l’unica certezza è l’incertezza nel futuro, siamo fermamente convinti che i giovani, la parte più pura di questa società, debbano finalmente alzare la testa e credere in un sogno di diritti, in un cambiamento reale della società.

Se i giovani vogliono tornare ad essere i protagonisti nella costruzione del futuro di questo paese, devono uscire allo scoperto, perché che ogni generazione ha come destino quello di guadagnarsi il proprio spazio vitale, e se questo gli viene precluso, deve forzare questo cambiamento.

Domenica 5 Giugno tantissimi giovani di Caltabellotta hanno deciso di forzare questo cambiamento, di spendersi, hanno sposato la nostra sfida per il futuro, hanno deciso di riconquistare il loro spazio vitale e di iniziare con noi un percorso nuovo, un percorso di crescita culturale e sociale che sono convinta porterà prestissimo i suoi frutti.

Voglio ringraziare di vero cuore Biagio Marciante, che è riuscito a coinvolgere davvero tantissimi giovani e meno giovani, voglio ringraziare i CataviRock, che al termine del convegno si sono esibiti in piazza per intrattenere i giovani intervenuti ai lavori, il sindaco Pumilia per averci concesso i locali della biblioteca comunale, e tutti coloro i quali hanno deciso di condividere con noi la freschezza del vento nuovo che sta attraversando l’Italia, e che, con i risultati sul referendum sembra arrivato anche a Caltabellotta.

**Eloisa Aquilina**

Direzione Provinciale GD

# IN PROGRESS

## IL PIANO PAESAGGISTICO

di Cipi

**D**a diversi giorni, sulle pareti dell'aula consiliare, sono esposte le tavole che illustrano la bozza del piano paesaggistico locale numero sei "Rocche di Caltabellotta", elaborato dagli uffici della Sovrintendenza di Agrigento.

Il piano è stato redatto in esecuzione di appositi decreti legislativi del 2006 e del 2008 ed è volto ad assicurare "una specifica considerazione ai valori paesaggistici ed ambientali del territorio che si estende tra la costa che si affaccia sul mare Mediterraneo e l'estrema propaggine dei monti Sicani". Punto preminente di questa zona è il sistema roccioso che sovrasta Caltabellotta formando un grande arco naturale nel quale si distinguono, per l'altezza e la caratterizzazione delle sue creste, tre picchi ai cui piedi si estende, adeguato a forme di doppia cavea, il centro urbano perfettamente armonizzato con la natura circostante.

Il piano punta alla "salvaguardia dei valori culturali, ambientali e morfologici del paesaggio, al riequilibrio naturalistico, al recupero e mantenimento dell'attività agro-pastorale alla rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio rurale, alla tutela e valorizzazione ai fini turistici del paesaggio e delle risorse naturali, alla mitigazione dei fattori di degrado, alla limitazione di impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili". Esso regola con vincoli e prescrizioni ben precisi ed ineludibili sia il paesaggio agricolo sia il centro storico.

I livelli di tutela uno, due e tre individuano le diverse zone del territorio e definiscono in modo dettagliato ciò che si potrà fare in ciascuna di esse e principalmente ciò che non sarà consentito fare.

Quando sarà adottato, il piano paesaggistico avrà valore preminente su tutti gli altri strumenti di regolamentazione del territorio, a cominciare dal piano regolatore che, com'è noto, è già in fase di definizione. Al vincolo di livello uno risulta soggetta tutta la zona che arriva a ridosso di S. Anna da una parte e dall'altra quella che, dal territorio di Sciacca, si estende grossomodo fino al bivio per la Pietrargossa.

In essa, con alcune cautele, saranno possibili tutti gli interventi, ad eccezione di opere di "regimentazione delle acque in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica", di serre e di discariche.

Nelle aree di livello di tutela due è previsto il mantenimento dell'attuale sistema agricolo con i suoi nuclei e fabbricati, la viabilità e i sentieri esistenti. Sono vietati le varianti agli strumenti urbanistici, la realizzazione di tralicci, di cave, di serre, gli impianti per la produzione di energia, con esclusione di quelli destinati all'auto consumo, le discariche e i movimenti di terra.

Nell'ambito della tutela tre ricadono le aree archeologiche, le valli del Verdura, le aree boscate per le quali tutte viene escluso qualsiasi tipo di intervento che possa modificare l'attuale assetto. Lo stesso livello di tutela è esteso al centro urbano o "città compatta", all'interno del quale si stabilisce il rispetto della "tipologia edilizia originaria" le vedute e i panorami, la valorizzazione delle ville e giardini e il mantenimento delle fasce alberate esistenti.

Abbiamo cercato di fare una sommaria, imperfetta sintesi della bozza di piano con l'obiettivo più di suscitare l'interesse dei let-

tori che di offrire un quadro esauriente e, principalmente, per coinvolgere in un vero e approfondito confronto tutti i cittadini ai quali ci attendiamo suggerimenti e proposte da portare al confronto finale con i redattori della sovrintendenza prima dell'approvazione definitiva. Abbiamo già organizzato un incontro, invitando tutti i professionisti e i consiglieri comunali per una prima discussione. Ad esso, purtroppo, i partecipanti sono stati davvero pochi. Le tavole restano esposte per proseguire il confronto, sperando che molti altri nostri concittadini ne prendano visione e siano sollecitati ad esprimere le loro opinioni.

Nessuno dovrà dire a posteriore di essere stato messo di fronte a fatti compiuti ed a scelte veristiche.

Quelle individuate ad Agrigento partono da un presupposto condivisibile in linea di principio. Il nostro territorio è ritenuto tra quelli di maggiore pregio della provincia e la sua tutela risulta necessaria e giusta.

Per noi il paesaggio può essere una risorsa da preservare e da utilizzare anche ai fini di sviluppo turistico. Il territorio che va dal mare fino alla cresta dei monti Sicani e che da essi si estende verso Sambuca e Giuliana è straordinariamente bello e dobbiamo difenderlo per consegnarlo alle generazioni future.

Qualcuno ha scritto che l'ambiente c'è dato in prestito da chi verrà dopo di noi e ad essi lo dobbiamo restituire senza devastarlo. Dentro il territorio e l'ambiente dobbiamo vivere prima noi e poi loro, trovando le occasioni e le possibilità per restarvi. Perciò è opportuno collocare ogni intervento che lo modifica entro vincoli precisi ma anche sostenibili.

Se essi delineano una cornice severa quanto si vuole, va bene, ma se lo racchiudono all'interno di un quadro intoccabile e lo mummificano, si riducono le già scarse opportunità economiche e si incrementano la fuga e l'abbandono. Un territorio muore per eccesso di antropomorfizzazione e per interventi che lo snaturano, ma anche se non di più, per la fuga dell'uomo.

Se l'argenteria di famiglia viene utilizzata ogni giorno rischia di consumarsi, se viene chiusa in bacheca sicuramente si ossida ed annerisce. Per questo è necessario discutere a fondo con i redattori del piano e trovare soluzioni adeguate alla giusta salvaguardia ed alla controllata valorizzazione del territorio e dell'ambiente. I vincoli vanno bene se sono sostenibili e se vengono accompagnati da misure compensative che garantiscano uno sviluppo rispettoso, ma uno sviluppo. Per condurre un adeguato e forte confronto sul piano non basta l'impegno e l'autorevolezza del sindaco e dell'amministrazione, ma è indispensabile il sostegno dei cittadini che sono tutti direttamente coinvolti nei loro interessi.

E' opportuno, pertanto, che, a cominciare dai professionisti locali, si prenda visione del piano e si discuta senza delegare responsabilità e scelte che devono essere condivise.

Quando il piano sarà adottato, e deve essere adottato perché la legge lo prevede e perché è giusto che vi sia uno strumento di regolazione del territorio, nessuno dovrà poter dire che non lo conosceva e scaricare le scelte su chi ha la responsabilità dell'amministrazione.

# fantasticable

di Roberto D'Alberto

**“ Prestami le ali della tua mente, vorrei volare dove i pensieri si perdono all'orizzonte “.**

**Q**ualche mese fa due intraprendenti giovani di belle speranze, Bernardo Arcario e Massimo Ribeca, mi hanno illustrato un progetto che stava loro a cuore sul quale intravedevano interessanti ipotesi di sviluppo. Il concetto preso in questione da loro trae origine dall'iniziativa turistica denominata “ Il volo dell'Angelo “, allestito in Basilicata durante l'estate del 2007 nei comuni di Pietrapertosa e Castelmezzano, provincia di Potenza. Un'attrattiva nata nell'ambito del Programma Integrale Territoriale della Comunità Alto Basento, che è esplosa sino a diventare uno dei punti di forza connessi ad altre offerte turistiche lucane. In poco tempo “ Il volo dell'Angelo”, che ha richiesto un investimento di un milione d'euro stanziati interamente dalla Comunità Europea, è diventato un formidabile richiamo escursionistico conosciuto nel mondo per la sua peculiarità.

Un grande esempio di come si possa generare turismo da un'idea, nonostante il manifestarsi di una crisi economica mondiale generalizzata a quasi tutti i settori produttivi. Le attività turistiche, quindi, in particolare quelle legate al riposo, alla natura, agli ambienti sani e suggestivi, al benessere fisico, alle proposte sportive, possono diventare sicuramente uno degli antidoti con i quali creare posti di lavoro e risorse finanziarie per l'intero territorio. In cosa consiste “ Il volo dell'Angelo”, ad ogni modo, provo a descriverlo brevemente nelle righe che seguiranno.

Immaginatevi un robusto cavo d'acciaio steso tra due picchi di roccia distanti tra loro circa un chilometro e mezzo, con un dislivello tra il punto di partenza (più alto), e il punto d'arrivo (in basso), pari a quasi centosessanta metri, e un vuoto di quattrocento nel punto più profondo della valle che divide appunto i comuni di Pietrapertosa e

Castelmezzano.

Immaginatevi, ancora, un coraggioso signore di mezza età, o uno spavaldo giovanotto, o una giovane ragazza, imbracati in una specie di grembiule che li cinge dalle spalle sino all'inguine, e poi legati con corde e moschettoni a un piccolo carrello d'acciaio che corre sul cavo. In un secondo momento, ancora, provate a figurarvi gli avventori distesi parallelamente al cavo e al suolo, con un casco in testa e un trapezio ancorato alla vita per posare i piedi e mantenerli anch'essi paralleli al suolo. Finita l'operazione d'imbracatura, gli operatori addetti al servizio in partenze, comunicano con radio telefono ai colleghi presenti al punto d'arrivo, così di avere il consenso a iniziare il “ folle volo”, come direbbe padre Dante.

Una volta avuto l'ok, il responsabile delle partenze sgancia il cavetto che tiene gli aspiranti uccelli ancorati alla terra ferma, iniziando in questo modo la corsa verso il basso a una velocità compresa tra i cento e i centoventi chilometri orari. Il tragitto è breve, poco più di un minuto, e termina grazie un ingegnoso sistema di frenata a catena, che scatta, appena il carrello impatta con una sorta di bersaglio posto sul cavo sopra la piattaforma d'arrivo. Adrenalina pura, emozione unica, esperienza mozzafiato, commentano entusiasti gli intrepidi avventori che hanno avuto l'ardire di provare l'ebbrezza del volo dell'angelo. Per ritornare agli affari di casa nostra, ora, i volenterosi Massimo e Bernardo, una volta conosciuta la valenza dell'evento in oggetto, si sono chiesti se il nostro paese si presti a iniziative di tal fatta, cominciando, per di più, a raccogliere tutte le informazioni possibili sulla società che ha impiantato le strutture idonee alla realizzazione del progetto.

Hanno così appurato che il volo dell'angelo è nato grazie al coinvolgimento della società francese Aerofun, leader mondiale nella rappresentazione dello sport “Fantasticable”, che ha compiuto e collaudato tutto il complesso. Come se non bastasse, inoltre, i due giovani si sono procurati la documentazione necessaria ad imbastire un primo approccio proteso alla costruzione della stessa struttura qui a Caltabellotta, provvedendo anche ad indi-

viduare i luoghi più adatti presso cui erigere le piattaforme di partenza e arrivo.

A loro modo di vedere, dunque, le stazioni di servizio potrebbero essere ubicate una in località San Benedetto, e l'altra in contrada Cozzo di Argione, ipotizzando un cavo d'acciaio che da ovest a est collega i due siti lungo il quale fare scorrere gli amanti del volo. A chi, adesso, si chiede se Bernardo e Massimo non sono volati troppo in alto con le ali della fantasia, rispondo che per questo aereo paesino sospeso tra il cielo e la terra, avrebbe molto più senso puntare su simili esempi di sviluppo, che perdersi nel non fare nulla. Anche perché se è vero, come sostengono alcuni studiosi, che a Caltabellotta è riconducibile il mito di Dedalo e per riflesso del figlio Icaro, esemplari modelli del sogno atavico dell'uomo di librarsi in aria, non esiste luogo migliore sul quale immaginare siffatte attrazioni.

E comunque vi dico pure che non solo l'idea di Massimo e Bernardo mi è sembrata degna d'essere presa in considerazione, ma è in aggiunta apprezzabile questo tentativo dei due ragazzi di costruirsi un lavoro, ipotizzare un futuro, immaginarsi un'attività attraverso il compimento di una visione, che se realizzata, recherebbe benessere e prosperità alla comunità nel suo insieme.

Perché dalle carte prese in esame, da interviste in televisione rilasciate dai sindaci dei due paesini e registrate su internet, saltano fuori dei numeri sulle presenze turistiche richiamate grazie al Fantasticable veramente interessanti. Giudicate voi.

Nel 2010 i gestori della struttura lucana hanno registrato la presenza di novemila turisti, mentre quest'anno puntano ad arrivare alla quota di diecimila partecipanti. Numeri che nei mesi scorsi mi hanno invogliato a presentare il progetto ad alcuni amici saccensi, per valutare con documenti alla mano, se fossero interessati a investire in questo particolare settore turistico. Per la cronaca il prezzo dell'installazione standard chiavi in mano, materiali inclusi, è di 345.000 mila euro, con un sovrapprezzo di 10 mila euro per tragitti che superano i 1300 metri.

Il prezzo non comprende però, il terrazzamento e la sistemazione delle vie di accesso nella zona partenza e di arrivo, e neanche i lavori per preparare la posa delle infrastrutture sempre per partenza e arrivo, o le spese per l'impianto elettrico da allestire alla fine del percorso per una linea trifase. È obbligatoria, poi, la formazione del personale addetto alla manutenzione di un "Fantasticable", il quale deve superare le prove proposte in cinque giorni di preparazione.

Il corso riconosciuto dalle istituzioni e imposto dalle assicurazioni è organizzato in Francia, e approfondisce le regole di sicurezza, la conoscenza delle leggi inerenti i carichi e i pesi, la padronanza della struttura, le teorie, le

pratiche di manutenzione e soccorso in qualunque punto del cavo e dell'intero complesso. Il tirocinio di formazione per cinque persone è compreso nel prezzo globale, le spese di viaggio e alloggio, invece, restano a carico dell'acquirente.

Il quale annualmente dovrà sostenere anche altri tipi di spese, che sono, l'assicurazione circa 5000 euro, materiali di consumo e manutenzione 3.500 euro, diritto di licenza 7000 euro, più l'affitto o l'acquisto di un bus navetta che riporti gli avventori alla partenza, e ovviamente gli stipendi per il personale addetto.

A conti fatti, dunque, un investimento che supera certo i quattrocento mila euro. I ricavi stimati, invece, facendo fede alle cifre fornite dagli organizzatori lucani, potrebbero aggirarsi intorno ai centomila euro, cifra ricavata dalla moltiplicazione del prezzo del biglietto che l'anno scorso è stato di 30 euro a corsa per circa 3500 persone. Perché sembra che dei diecimila visitatori soltanto un terzo del totale decide di provare l'emozione del volo, gli altri 6500 turisti, invece, si accontentano di osservare la novità, ma non si arrischiano a lanciarsi nel vuoto. I motivi, comunque, che hanno fatto desistere per il momento, ulteriori approfondimenti agli amici saccensi, sono dettati dal fatto che a quanto sembra la società lucana responsabile del "Fantasticable" abbia chiesto e ottenuto l'esclusiva del progetto per tutto il sud Italia, isole comprese.

Elemento, quest'ultimo, non trascurabile, giacché proposte di questo genere ne esistono soltanto in Francia, dove è nato il progetto e dove dal 1999 a oggi ne sono stati costruiti quattro. Per finire quanto avevo in animo di esporre a voi, gentili lettori della Voce, mi resta, in ultima analisi, affermare che concetti simili a quello illustrato sommariamente in quest'articolo, vorrei fossero inoltrati e intrapresi dalle forze politiche locali. Perché è fin troppo facile sostenere, che il nostro paese avrebbe bisogno di una scossa, di una qualche novità che incentivi non soltanto le attività in generale, ma soprattutto risvegli e tonifichi la voglia di fare e creare qualcosa per il benessere individuale e della comunità nel suo insieme.

In questi giorni si vocifera in paese di un possibile azzeramento della giunta comunale con annesso rimpasto e nomina di nuovi assessori. Mi chiedo, vi chiedo. Ma anziché l'ennesimo stravolgimento amministrativo, non sarebbe più utile a Caltabellotta e ai suoi cittadini un'idea, un programma, un disegno, una politica indirizzata a un tentativo di creare una sorta di volano che possa fare decollare l'economia del paese magari sulla scia di quanto proposto da Massimo Ribeca e Bernardo Arcario? A voi la risposta.

# Riconoscimenti assegnati e ... mancati riconoscimenti!

Erano assenti però alcune personalità meritevoli ... del passato come Julius Schubring, Antonino Curcio, Francesco Paolo Vita, Vincenzo Corso e forse qualche altro. Perché non si provvede in qualche modo a sopperire a tale “lacuna”?

DI GIUSEPPE RIZZUTI

In occasione del Maggio del Libro – Il Libro in Piazza – sabato 21 maggio 2011 nella Biblioteca Comunale di Caltabellotta si è svolta una partecipatissima riunione organizzata dal Sindaco Lillo Pumilia durante la quale sono stati consegnati riconoscimenti a tutti quelli che a vario titolo hanno scritto qualcosa su Caltabellotta. Oltre agli autori di varie pubblicazioni - ne citiamo uno per tutti il Prof. Vito Tortorici il più anziano negli anni ma non nello spirito - erano presenti numerosi “tesisti” oggi laureati, i quali in anni passati e recenti hanno concluso il proprio ciclo di studi universitari con un “lavoro” su Caltabellotta.

Le copie delle loro Tesi oggi sono conservate presso la locale Biblioteca Comunale a disposizione di quanti vogliono approfondire i loro studi nei diversi settori trat-

tati. Quest’ultima idea è sicuramente apprezzabile e spero che l’ottimo Direttore Leonardo Cusumano riesca a raccogliere il maggior numero possibile. Anche perché questo finisce col dare visibilità a mesi e talvolta anni di lavoro dei singoli estensori, i cui trattati altrimenti finirebbero per rimanere dimenticati in qualche scaffale delle loro librerie.

Sommessamente però ci permettiamo di fare una segnalazione che vorremmo non passasse inascoltata. Fra quelli che hanno scritto su Caltabellotta mancavano almeno quattro personalità, i quali naturalmente non erano presenti né per snobismo da parte degli stessi né per una dimenticanza degli organizzatori, ma perché vissuti a cavallo fra l’Ottocento e il Novecento.

Primo fra tutti **Julius Schubring** (1839–1914), filologo classico tedesco, un signore alto e dinoccolato con barba e baffi ben curati, vagamente somigliante a Mazzini, che giunse dalle nostre parti tra il 1865 e il 1866 con i mezzi di trasporto dell’epoca. Se oggi possiamo parlare di archeologia a Caltabellotta lo dobbiamo a lui.

Il gentiluomo tedesco, pur non eseguendo scavi, ma solamente attraverso la lettura delle fonti storiche e soprattutto con l’osservazione diretta dei resti archeologici visibili in tutto il vastissimo territorio dell’Isola, fu portato a scrivere su Caltabellotta un importantissimo articolo di carattere scientifico validissimo ancora oggi. Negli anni ‘80 quel testo fu ripreso e tradotto da Vittorio Giustolisi e divenne Camico, Triokala, Caltabellotta. Questo libro è la principale fonte storica con seria base scientifica e pietra miliare dell’archeologia moderna per Caltabellotta. Non mi sembra poco!

Gli altri sono **Antonino Curcio** con il suo “Cenno Storico sull’Antica Città Triocala, oggi Caltabellotta in

Sicilia" (Roma 1864). **Francesco Paolo Vita** con un suo testo analogo e dal titolo simile stampato però a Palermo nel 1871. **Vincenzo Corso**, Maestro Elementare con una sua "Monografia di Caltabellotta" del 1908, non stampata ma solamente dattiloscritta.

I testi di questi signori, come sanno tutti coloro che hanno fatto un qualche studio sulla nostra cittadina, sono solitamente i primi a essere consultati.

A mio avviso, a questi nostri concittadini del passato andrebbe dato un riconoscimento postumo per la lungimiranza e l'impegno profuso nei loro lavori, utilissimi ancor oggi. Tale lacuna va colmata soprattutto nei confronti dell'archeologo tedesco verso cui Caltabellotta è sicuramente in obbligo. Un ampio plauso quindi gli andrebbe di certo tributato e al più presto possibile, magari dedicandogli una via, per come mi era capitato di suggerire in altra

occasione. Per gli altri tre - per esempio - si potrebbero riproporre i loro testi magari ristampandoli in un unico volumetto.

Qualche anno fa, a proposito di toponomastica cittadina, mi ero permesso di suggerire di dedicare a Julius Schubring il viale che va dalla Pietra al Calvario e che raggiunge proprio la zona archeologica, inopinatamente ancora dedicato ai Savoia che nulla hanno fatto per Caltabellotta. Dedichiamo quindi quel viale a una personalità sicuramente più meritevole della - grazie a Dio - ex Casa Regnante d'Italia.

A diverso titolo e non perché abbiano scritto qualcosa su

Caltabellotta ma per altre ragioni, politiche il primo altamente morali il secondo, colgo l'occasione di rimarcare ancora una volta l'opportunità di ricordare alle giovani generazioni due illustri personalità di origine caltabellottese del recente passato come lo statista **Ugo La Malfa** (1903 - 1979) e il medico legale **Paolo Giaccone** (1929 - 1982). Il primo fu economista rigoroso, svariate volte

ministro, vice presidente del consiglio e deputato della Costituente; da bambino passava l'estate a Caltabellotta in compagnia della madre, nostra concittadina, e fu compagno di giochi di alcuni ex ragazzi di quell'epoca.

Paolo Giaccone, la cui genitrice Camilla Rizzuti era anch'essa nativa di Caltabellotta, venne assassinato dalla mafia qualche settimana prima di Carlo Alberto Dalla Chiesa tra i viali del Policlinico di Palermo, a lui dedicato, perché non volle "aggiu-



stare" una perizia legale riguardante un mafioso di alto rango. In altre località delle Sicilia e d'Italia sono ricordati. Perché non da noi?

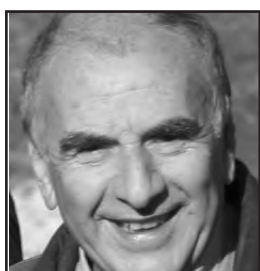
A questo proposito va benissimo la recente dedica dello slargo della Badia ad **Accursio Di Leo**, un caltabellottese che ha dedicato una vita al teatro, al cinema e alla cultura in genere e che non dimenticò mai di essere caltabellottese nonostante, per ragioni di lavoro, sia vissuto altrove. Continuiamo con Schubring, che se lo merita proprio. Passiamo la richiesta all'Amministrazione Attiva e all'Assessore competente per iniziare le procedure di rito nella speranza che venga accolta favorevolmente.

## a bassa VOCE

A CURA DI CALOGERO PUMILIA

**Gli uomini si vergognano non delle ingiurie che fanno, ma di quelle che ricevono.**

**Giacono Leopardi "Pensieri"**



Voglio raccontare la storia di una mostra che avrei voluto organizzare e non sono riuscito a farlo, la storia dei tentativi di dar vita ad un evento di notevole valore culturale e non solo. Nella mostra mai realizzata sarebbero state esposte opere che, da più di duecento anni, fanno parte del nostro patrimonio. Quelle di Fra Felice da

Sambuca, che adornano e impreziosiscono la chiesa dei Cappuccini.

Il sambucese, uno dei protagonisti del panorama pittorico siciliano, tra la seconda metà del 1700 e l'inizio del secolo successivo, ha lavorato, come è noto, a Caltabellotta, lasciandovi quadri che sono, forse, gli unici di valore qui esistenti.

L'idea alla base della mostra che non ho potuto realizzare era quella di farli meglio conoscere, di far sapere che nella chiesetta dei Cappuccini vi sono oggetti di valore che appartengono a noi, che fanno parte della nostra storia, arricchiscono la nostra memoria, ci fanno pensare con gratitudine alla intelligenza e alla sensibilità di quei frati minori che, due secoli addietro, chiamarono un grande artista a lavorare a Caltabellotta.

Anche qui, in quell'epoca, come del resto dai secoli accadeva in tutto il mondo cristiano, la Chiesa aveva anche il ruolo di committente e attraverso l'architettura, le arti figurative e la scultura puntava a diffondere il messaggio evangelico, a "legare" le comunità a celebrare la sua potenza. Così facendo essa ha reso uno straordinario servizio alla cultura, al progresso civile e, in particolare in Italia, ha contribuito allo sviluppo dell'economia.

Si pensi ai flussi di visitatori nei luoghi di culto per ammirare i tesori che vi sono contenuti, che se custoditi nelle chiese, non sono solo della Chiesa, sono patrimonio prezioso e disponibile dell'umanità.

Dopo l'esposizione delle sculture di Totò Rizzuti, artista caltabellottese contemporaneo, ho pensato che sarebbe stato importante rivolgere l'attenzione ad un artista di altri tempi che fa parte dell'olimpico siciliano e che, in una certa misura, possiamo ritenere nostro perché qui ha lasciato alcune tra le sue opere più belle.

Una associazione culturale di Sambuca aveva messo a disposizione la riproduzione di quadri collocati in diverse chiese della

Regione insieme a due dipinti originali posseduti da una banca, un imprenditore locale era pronto a sponsorizzare l'evento, e con la Pro Loco l'avremmo realizzato negli spazi del museo civico.

Naturalmente occorre l'autorizzazione della Curia di Agrigento per spostare i quadri dalla chiesa dei Cappuccini. Per qualche passata esperienza so come si procede in questi casi, conosco le cautele che bisogna avere e le garanzie che occorre dare.

La risposta della Curia alla mia richiesta è stato un no secco e sbrigativo. A questo punto, Alessandro Turturici ha avuto un'idea straordinaria: perché non utilizzare gli spazi attigui alla chiesa per esporre le riproduzioni insieme ai due quadri che ci sarebbero stati prestati e creare un percorso che da lì portasse, con notevole effetto ottico e con risultati sicuramente efficaci alla stessa chiesa alle cui pareti vi sono le opere di Fra Felice? Non si sarebbe dovuto spostare nulla, nessun rischio avrebbero corso i quadri e si sarebbe messa su una mostra di forte impatto e di facile realizzazione.

Con entusiasmo, condiviso dagli amici dell'associazione sambucese, parlai del progetto al nostro arciprete che, in un primo momento, mi parve consenziente. Si poneva il problema di collocare, per il tempo della mostra, tavoli e suppellettili che ingombrano i locali dove, fino ad alcuni decenni, fa erano esposte le mummie e di scegliere un custode di fiducia. Avremmo trovato facilmente la soluzione. Quando, pochi giorni dopo avere ottenuto quello che ritenevo un consenso, rincontrai l'Arciprete, mi comunicò che ci aveva ripensato e che non se ne sarebbe fatto nulla.

Non c'era più la sua disponibilità e quindi la mostra delle opere che sono patrimonio della comunità caltabellottese non ci sarebbe stata.

Mi parve opportuno evitare di chiedere i motivi del diniego, così come, terminando di scrivere la storia di una mostra mai realizzata, voglio evitare ogni commento.

Al termine della presentazione del primo bollettino dell'archivio delle parlate siciliane, pubblicato dall'università di Palermo e dedicato al profilo linguistico di Caltabellotta, uscendo dalla biblioteca, sono stato avvicinato da uno dei ricercatori che accompagnava il professore Giovanni Ruffino e che aveva ascoltato il mio intervento.

Con una spontaneità tutta giovanile e in modo molto diretto mi disse che io non avevo nessuna dote per fare il sindaco nei tempi nostri.

Ho dovuto riflettere un attimo per cogliere il senso di quelle parole e per bloccare una istintiva reazione.

Egli in effetti aveva voluto fare un apprezzamento per come, con il soggetto il verbo e il complemento al posto giusto, avevo esposto qualche concetto di senso compiuto e avevo manifestato di conoscere la materia di cui parlavo. Il mio interlocutore probabilmente non ha incontrato molti sindaci, o gli sarà capi-

tato di incontrare quelli che hanno del contenzioso con la grammatica e con la cultura e magari avrà delle prevenzioni nei confronti della classe politica.

Ma su qualche elemento di verità la sua battuta era pure fondata. La così detta classe dirigente delle nostre parti e non solo, senza facile ed improprie generazioni, avrà tante doti ma tra i suoi componenti non è facile trovare dimistichezza proprio con la cultura e la sintassi.

Di fronte alla paura di eventi sovranaturali che potrebbero colpire uomini e cose, a volte, ci si deve fermare. Avevamo pensato di spostare il grande Crocifisso collocato al centro della villa di S. Anna, approfittando dei lavori in corso, con l'obiettivo di dare sfondo al viale e maggiore spazio per la fruizione della villa. Naturalmente non vi era nessuna volontà iconoclasta o blasfema.

Il più grande simbolo della nostra religione, sarebbe stato collocato pochi metri più in basso, in una posizione più consona per un intimo rapporto di preghiera. Di fronte alla granitica convinzione che chi lo avesse toccato sarebbe stato colpito da terribili disgrazie l'iniziativa si è dovuta fermare. E' difficile contrastare la forza oscura e potente della superstizione che scambia il nostro Cristo di amore e misericordia per una bizzarra divinità antica, per una specie di Giove vendicativo che, dall'alto dell'Olimpo, scaglia i suoi fulmini contro chi gli pare.

La Camera di Commercio di Agrigento ha pubblicato di recente un Report sull'andamento dell'economia provinciale. L'esame delle cifre e la lettura delle valutazioni che le accompagnano compongono un quadro desolante e tracciano una prospettiva che non lascia speranza per i prossimi anni.

Tutti gli indicatori risultano negativi e in ribasso rispetto a quelli degli anni passati. Non vi è un dato che faccia pensare ad una qualche prospettiva di risalire la classifica che colloca la Provincia negli ultimissimi posti tra tutte quelle italiane.

Il Report prende in esame il sistema imprenditoriale, il sistema finanziario delle imprese, il mercato del lavoro, la produzione di ricchezza, il reddito delle famiglie, il grado di attrattività del territorio, l'interscambio con l'estero, l'innovazione, il mercato delle costruzioni e delinea gli scenari prevedibili al 2013.

Dello studio mi limito a riportare alcuni tra i dati più significativi. Il sistema industriale si conferma fragilissimo con un numero di addetti esiguo, con pochi occupati per unità ed una inconsistente capacità di creare valore aggiunto.

Nel 2010 è cresciuto il numero di imprese agricole, della coltura della pesca e di quelle artigiane che hanno chiuso i battenti. Quelle che rimangono sono per lo più realtà individuali, molto indebitate e con difficoltà di remunerare il capitale investito e il lavoro. Le imprese con meno di dieci addetti rappresentano il 97% del totale. Nell'ultimo anno le banche hanno visto aumentare il rapporto tra sofferenze ed impieghi e diminuire il numero di sportelli per un quarto di quelli chiusi in tutta la Sicilia. Sono aumentati coloro che cercano occupazione e la disoccupazione sfiora il 20%, con un 5% in più del dato regionale. E ci si riferisce a quelli che cercano attivamente il lavoro, ignorando quanti hanno smesso di farlo o non lo hanno mai fatto.

I lavoratori irregolari risultano il 70% in più della media nazio-

nale. Per ciò che riguarda il prodotto pro-capite siamo saldamente al 102° posto, un gradino più in basso di quello dell'anno precedente.

Il reddito risulta il 60,7% di quello nazionale ed è di 10 punti in meno rispetto a quello regionale. La dotazione infrastrutturale è tra le più carenti della Sicilia dove, peraltro, in strade, porti, ferrovie si spende una cifra analoga a quella della Basilicata che ha 1/5 della nostra popolazione e dell'estensione del nostro territorio. Resta stabile il numero delle presenze turistiche ma si riduce di circa 15 punti il valore degli investimenti.

La conclusione del Report: "lo scenario provinciale per il 2011 e per il biennio 2012-2013 è peggiorato, i dati dell'economia sono non soltanto inferiori rispetto al meridione e al paese ma in alcuni casi, hanno un andamento peggiore del dato regionale, per cui la provincia perde terreno rispetto alla realtà siciliana". Come dire: avevamo toccato il fondo e abbiamo cominciato a scavare. Un commento. Questa realtà a Berlusconi, a Bossi e a Tremonti non interessa minimamente, essendo la nostra realtà periferica e marginale e i suoi cittadini così miti, pazienti e talmente presi dalla sindrome di Stoccolma da votarli abbondantemente, concorrendo in modo massiccio a sostenere le loro politiche. Questa realtà non interessa la classe dirigente siciliana e agrigentina per la semplice ragione che a Palermo e ad Agrigento non c'è classe dirigente.

Per il solo mese di gennaio il comune deve rimborsare ottocento euro all'ASP per le spese relative alle visite fiscali.

Si può prevedere che alla fine dell'anno il costo arriverà a diecimila euro, una piccola ma significativa somma sottratta alle poche disponibilità del bilancio. Il decreto legislativo numero 150 del 27 ottobre del 2009 voluto dal ministro Brunetta ha, infatti, stabilito che "l'amministrazione dispone il controllo in ordine alla sussistenza della malattia del dipendente anche nel caso di assenza di un solo giorno". Il principio può essere giusto perché ispirato alla necessità di ridurre l'assenteismo ed aumentare la produttività. Su quei decreti e sulla svolta di Brunetta si fece, come è noto, un gran parlare. Si disse di una rivoluzione che avrebbe stroncato il lassismo nella pubblica amministrazione, inserendovi criteri di efficienza e di rigore. Il risultato è che in molti casi non si è conseguito nulla se non quello di appesantire le finanze dei comuni, perché le strutture sanitarie hanno preteso che a sostenere gli oneri delle visite fiscali siano questi ultimi.

Pur disponendo regolarmente i controlli, non abbiamo visto effetti apprezzabili sull'assenteismo. Alcuni dipendenti continuano a non star sempre bene in salute e ancor più gracile è diventato il bilancio.

Il Professore Giovanni Ruffino durante la presentazione del bollettino della parlata siciliana ha ricordato che il suo interesse per il nostro dialetto risale a molti anni addietro e che da noi è venuto più volte per sentirlo e studiarlo. In particolare egli ha ricordato che, in occasione di una sua lontana visita, ha incontrato un anziano compaesano autore di una poesia che, purtroppo, non trascrisse ma della quale ha tenuto a mente i primi bellissimi versi. "Cataviddotta supra na montagna Firriatedda di petra giachigna Pi mari avi na longa montagna"

Ci sarebbe piaciuto conoscere il seguito e il nome del suo autore.



## Dal Palazzo Comunale



In altra parte del giornale si dà conto della premiazione di coloro che hanno scritto su Caltabellotta o che su di essa hanno presentato tesi di laurea. Il riconoscimento, consistente in una pergamena e in un libro, è stato conferito a:

Luciano Rizzuti  
Giuseppe Rizzuti  
Angela Scandagliato  
Sac. Giuseppe Marciante  
Filippo Cardinale  
Nicolò Cottone  
Editore Salvatore Coppola  
Vincenzo Mulè  
Leonardo Nicolosi  
Vito Tortorici  
Salvatore Pipia  
Raimondo Lentini  
Michele Colletti  
Francesco Grisafi  
Roberto D'Alberto  
Paolo Marciante  
Giacinta Giacobello Pumilia  
Antoniona Cinà  
Antonino Abbruzzo  
Salvatore Pumilia.

E per le tesi di laurea sono stati premiati:

Mirella Bongiovì  
Palmira Raia  
Francesca Barbiera  
Maria Paola Raia  
Giusy Turturici  
Maria Concetta Grisafi  
Giuseppa Ribeca  
Pellegrino Pecorino  
Giuseppe Ferrante  
Giuseppe Grisafi  
Liana Montalbano  
Anna Maria Montalbano  
Sabrina Ferrante  
Lucrezia Modica  
Francesca Carlino  
Francesco Castrogiovanni  
Sandra Tornetta  
Antonina Cottone  
Maria Rita Farina  
Pellegrino Arcabasso  
Rosaria Bondi  
Mario Colletti  
Salvatore Alessandro Turturici  
Marilena Zito

Giuseppe Zito

L'Istituto comprensivo De Amicis ha chiuso l'anno scolastico con una manifestazione dal titolo "La cultura abita qui", articolata in una serie di spettacoli e nella presentazione delle iniziative realizzate con i progetti PON del Fondo sociale europeo al quale la scuola ha potuto attingere per l'impegno del dirigente scolastico Caterina Accursio e della vice Giuseppina Augello.

Nel corso della lunga serata, di fronte ad un pubblico particolarmente numeroso sono stati presentati il sito web della scuola, due edizioni del giornale curato dagli allievi del modulo "Kratas News" ed è stato proiettato il documentario e gli elaborati multimediali realizzati dai coristi del modulo Kratas Magazione attraverso i quali è stato possibile vedere scorrere belle immagini di Caltabellotta e di S. Anna e visi di ragazze e ragazzi particolarmente belli e disinvolti. Vi è stata, poi, l'esibizione strumentale e corale dei ragazzi della scuola e dei coristi del modulo "Kratas Folk".

Alla realizzazione del programma "Informa alunni" hanno collaborato gli esperti esterni Antoniop Nicosia e Francesca Anastasio, mentre Pietro Marsala ha fatto da tutor. Il programma "Kratas Folk" è stato realizzato da Maria Pumilia ed ha avuto come tutor Vito Cappello e Caterina Trapani. Per la stesura del "Kratas New" hanno lavorato Antonio Nicosia, Giuseppina Augello e Paola Tornambè.

Infine per il Kratas magazine", Pina Stravalli è stata l'esperto esterno insieme a Caterina Ciaccio e Antonella Maria Piazza. Un particolare apprezzamento va a tutti i ragazzi che hanno profuso il loro impegno con risultati davvero notevoli.

L'ANCI -Associazione nazionale dei comuni d'Italia – con una convenzione con la Presidenza del consiglio dei ministri, dipartimento della Gioventù, è stata incaricata di selezionare i progetti relativi alla "valorizzazione delle specificità territoriali dei piccoli comuni"

Al bando potevano partecipare, con richieste che non superassero i centomila euro, comuni al di sotto di cinquemila abitanti riuniti in accordo di partenariato formato da almeno cinque di essi.

Il nostro comune come capofila ha sottoscritto un accordo con Calamonaci, Montallegro, Lucca Sicula e Villafranca e con alcune Associazioni degli stessi paesi presentando un progetto dal titolo "Hereditas".

Esso è stato inserito nella graduatoria definitiva pubblicata negli ultimi giorni di agosto e ammesso a finanziamento tra i primi quarantuno sui centosessantatre inviati da tutta Italia.

Con il progetto sulla marginalità sociale predisposto dal distretto socio - assistenziale di Sciacca, il Comune ha potuto occupare temporanea due nostri compaesani: uno per cinque mesi a S.Anna e l'altro per sette a Caltabellotta.

Essi, già da qualche settimana, sono al lavoro: a S.Anna per la tenuta dei giardini e la scerbatura delle aree interne, a Caltabellotta per la manutenzione della villa comunale.

Con uno dei cantieri di lavoro si sta realizzando, come è noto, la ripavimentazione di via San Pantaleo.

Lo scavo ha fatto emergere in tutta evidenza la condizione fatiscente della rete idrica. Si è colta, così, l'opportunità di un intervento radicale per la sua sostituzione.

L'attività del cantiere è stata sospesa per un paio di settimane per consentire l'intervento di Girgenti - acque.

Due problemi sono stati risolti contemporaneamente: il miglioramento del tratto stradale e l'ammodernamento della rete per evitare futuri disservizi e dispersione dell'acqua.

**CORRIERE**.it  
*di Sciacca*

[www.corrieredisciacca.it](http://www.corrieredisciacca.it)

le notizie in tempo reale

15.000 accessi al giorno



# NOCITO

GIOIELLI

Via Venezia Palazzo Nocito  
Siacca

